astrolabio

(A11.N11.2016)

anno 11 - numero 11 - 2016
ASTROLABIO
IL GIORNALE DEL CARCERE DI FERRARA
testata iscritta al n.9/07 del Registro dei Giornali e dei Periodici tenuto dal Tribunale di Ferrara con decreto del Presidente del 26/07/2007
Proprietario: Casa Circondariale di Ferrara
Editore: Casa Circondariale di Ferrara
Direttore responsabile: Vito Martiello
Stampa: Coop Matteo25
Periodicità: bimestrale
Curatori: Mauro Presini e Iosto Chinelli
Web: www.giornaleastrolabio.it
Realizzato con sistemi liberi OpenSource:
Kubuntu e software **Scribus-ng, GIMP e Inkscape**

Interno carcere
2 Uniti contro lo spreco
Guardarsi dentro
3 EL'esperienza permesso premio
Frasi di Impatto
Attività
Angolo di riflessione
Attualità
4 Una serata all'insegna della solidarietà
Al mio amico Tonino
Autobiografico
5 Caro papà, le cose che non ti ho detto
Autobiografico e poesia
6 C'è sempre una mamma
La Rima
Autobiografico
7 Ill mio pensiero
Una giornata speciale
Religione
8 La questione curda: il sogno di un popolo (italiano)
10 La questione curda: il sogno di un popolo (arabo)
Eventi
12 Tornano i Buskers
Il liceo Ariosto incontra il Tasso all'Arginone
Attualità
13 INTERNAZIONALE
Teatro
14 Torquato Tasso Prigioniero di Ferrara
Sport360°
15 Giovan Battista GIBI Fabbri, Ferrara non ti dimenticherà
Varie dal carcere
16 Barzellette
Viverci
Per un carcere migliore
Varie e poesia
17 Lo sai che?
Aspettare
Khalil Gibran
Istituzionale
18 BLA BLA
Salute e benessere
19 No stress no party

UNITI
CONTRO LO SPRECO

Sono tante le organizzazioni – anche nella nostra città – che si spendono in favore delle persone più indigenti; tra volontari e associazioni anche "Noi per Loro" da anni accompagna e sostiene la vita dei detenuti del carcere dell'"Arginone".
Anche Expò 2015 ha aperto i propri battenti, a maggio è stato inaugurato a Milano la faraonica kermesse, dedicata interamente al tema "Nutrire il Pianeta", una globale riflessione su disequilibri, sprechi ed ingiustizie che affliggono milioni di persone; sono circa 842 milioni coloro che soffrono la fame, mentre si stima che dai 7 miliardi attuali passeremo – nel 2050 – a più di 9 miliardi, attualmente una persona su nove nel mondo, soffre la fame. L'intenzione primaria è quella d'invertire la tendenza e dimezzare la denutrizione entro il 2015; l'operazione "SFIDA FAME ZERO" è il messaggio-slogan lanciato dalle Nazioni Unite all'Expò di Milano. Mentre ci sarebbe cibo a sufficienza per nutrire ogni abitante, ci si divide tra due poli opposti: da una parte, tanti che non hanno cibo a sufficienza, dall'altra più di 1 miliardo di persone affette da problemi di obesità e sovrappeso che a livello di patologie si riversano negativamente come costi, sui bilanci dei vari sistemi sanitari.

E se è vero che il diritto al cibo è un diritto di ogni essere umano - uomo, donna, bambino – sancito e riconosciuto dalla "Dichiarazione Universale dei Diritti Umani" del 1948, è nostro dovere mobilitarci e colmare il gap che purtroppo anche la nostra città estense in questi anni di crisi e recessione ha dovuto registrare.
Sono quasi il 10% le famiglie ferraresi classificate come "povere": 5641, pari a circa 13.192 individui, che a mala pena sopravvivono (dati aggiornati a dicembre 2012, a cura dell'Ufficio Statistiche del Comune, ad oggi in continua inarrestabile ascesa), mentre sono diverse le Associazioni ed i movimenti di volontari tra le mura estensi che operano sul fronte della solidarietà e al reperimento di prodotti invenduti, danneggiati e prossimi alla scadenza.

continua in seconda pagina

...continua dalla copertina

E' emblematico un articolo pubblicato su "il Resto del Carlino", dal titolo "lo scandalo del pane sprecato"; ogni giorno – ogni forno - ne butta via circa 30 chili, ben il 15% del pane prodotto nella nostra città estense – da forni, quasi una quarantina da market, compresa la grande distribuzione – restano invenduti sugli scaffali. I dati parlano chiaro, solo nel 2013 sono stati gettati 5.200 chilogrammi di pane e 1.300 chili di pizza e sulla scia di questi allarmante e contraddittoria situazione è partito nel 2004, il progetto "LAST MINUTE MARKET", così i panettieri insieme al Comune e alle Associazioni del Volontariato – Caritas, il Banco Alimentari, la SAV (Servizio Accoglienza alla Vita) ritirano tre sere alla settimana dai punti vendita al dettaglio – botteghe tradizionali, dalle Ipercoop della città, con i progetti "Brutti ma Buoni" e "A Buon Fine" -, l'invenduto e trasformare così lo spreco in una risorsa.

Parallelamente si tiene e si dedica una giornata – come nel giugno 2014 – come " COLLETTA ALIMENTARE STRAORDINARIA " per contrastare la grave emergenza alimentare che attanaglia il nostro paese; sono circa 4 milioni le persone che sopravvivono grazie ai pacchi alimentari e ai pasti gratuiti serviti presso le mense, una vera Task Force che gode anche del patrocinio dell'EXPO'-Milano 2015, che puoi anche seguire sui social # stracolletta.

Tra i protagonisti – sempre in prima fila, nella trincea della solidarietà – noi dell'"ASTROLABIO" non posiamo trascurare l'impagabile impegno e la costante ed irriducibile presenza dell'Associazione "Noi per Loro", all' interno della nostra Casa Circondariale.

Affiancati dal nostro intrepido cappellano don Antonio Bentivoglio, i volontari da anni distribuiscono generi alimentari, beni di prima necessità e vestiario, un piccolo ma ben fornito PUNTO-EMPORIO, adiacente la sacrestia della nostra cappella interna, stabilendo con gli stessi detenuti un rapporto che va oltre i confini della mera carità ed un autentico e vero rapporto di stima e d'amicizia che spesso spiazza anche gli stessi operatori volontari.
Essi organizzano mostre e mercatini nei dintorni del campanile della Cattedrale di Ferrara per raccogliere fondi e beni per noi detenuti e con i loro tradizionali e ghiotti pinzini e salumi rallegrano ed intrattengono gli "spettacolini" organizzati all'interno del carcere - nelle varie ricorrenze – dal vulcanico don Antonio.

Va da sé, che se pur in minima parte il loro contributo allevia la sofferenza di un esistenza ristretta e coercitiva, tra queste mura essi trovano con i loro operato l'entusiasmo e l'amore per abbattere ogni pregiudiziale ed ogni preconcetto popolare per aprire il loro cuore a chi molte volte – causa i proprio errori – ha perso tutto, la propria dignità, la stima, ma soprattutto gli affetti,quelli più cari (figli, mogli, compagne e genitori).

Un grazie di cuore, da parte della nostra Redazione e di tutti i detenuti dell'"Arginone"!!!

Alberto Finessi & Culi Lefter

FRASI D'IMPATTO

l'amore fa promesse che non manterrà, l'amicizia mantiene promesse mai fatte
quando ho attaccato chi era davanti a me non è mai stato per odio nei suoi confronti ma per amore di chi era alle mie spalle
voi mi guardate e ridete perchè sono diverso,io vi guardo e rido perchè siete tutti uguali
nella vita ho perso chiavi di casa cellulare soldi indirizzi numeri di telefono ho perso amori ho perso persone a me care ma mai ho perso il mio onore e resto sempre in piedi
cosa vuol dire amare una persona? Amare una persona vuol dire che non è più la gravità a tenerti attaccato al suolo ma è lei a farlo.
Io e te non ci lasceremo mai perchè tu sei una forza inamovibile io una forza inarrestabile e ora che ci siamo incontrati nessuno ci dividerà

Luigi Scrima

LE NOSTRE ATTIVITÀ

Personalmente con grande entusiasmo,un entusiasmo che può avere un uomo di 45 anni ,mi sono iscritto all'attività del giornalino. Il primo giorno ci siamo riuniti con un giornalista, le educatrici, l'ispettore ecc. ecc. Con grande orgoglio il giornalista ci parlò delle possibilità di esprimere una propria opinione e dei passi in avanti che avevano fatto in questi anni. Con promesse di nuovi computer, lui ci avrebbe seguito passo passo e di battaglie che si dovevano vincere. Di concreto che cosa c'è. Una stanzetta fredda 3 computer scassati e siamo in 6, il giornalista che viene ogni 3 o 4 mesi,siamo chiusi che se uno deve andare al bagno, non può. Mi dispiace caro giornalista, educatrici, ispettore, voi promuovete le vostre attività solo per obbligo, per mascherare quel nulla che fate per noi. Io personalmente non mi presto al vostro gioco ipocrita e mi impegno a non seguire più nessuna attività.

Meneghini Pier Paolo
Pubblicate Questo articolo.

L'ANGOLO DI RIFFLESSIONE

SECNODO UN PFROSSEORE DLEL'UNVIESRITÀ DI CMABRDIGE,NON IMORPTA IN CHE ORIDNE APAPAINO LE LETETRE IN UNA PAOLRA, L'UINCA CSOA IMNORPTATE È CHE LA PIMRA E LA ULIMTA LETETRA SINAO NEL PTOSO GITUSO.
IL RIUSTLATO PUÒ SERBMARE MLOTO CNOFSUO E NOONSTATNE TTUTO SI PUÒ LEGERGE SEZNA MLOTI PRLEOBMI.
QESUTO SI DVEE AL FTATO CHE LA MTENE UANMA NON LGEGE ONGI LTETERA UNA AD UNA, MA LA PAOLRA NEL SUO ISINEME.

L'esperienza del permesso premio

Questo che sto per raccontare è la mia esperienza personale del mio "permesso premio"
Dopo quasi cinque anni di detenzione in carcere sono stato ammesso al piano rieducativo dei permessi premio,i permessi premio sono di quarantacinque giorni all'anno e sono concessi dal Magistrato di sorveglianza dopo un'attenta e scrupolosa osservazione da parte del carcere con la famosa "equipe" dove i vertici dell'istituto si riuniscono per parlare del caso e ovviamente danno il loro parere al magistrato di sorveglianza.
Come ho scritto prima io sono andato per la prima volta in permesso per cinque giorni,i cinque giorni più belli della mia vita... poter riabbracciare mia figlia e mia moglie in casa "nostra" non ha un prezzo,davvero;la sensazione di libertà che si prova una volta superata quella porta è un qualcosa di indescrivibile a parole,forse non esistono ancora aggettivi per far capire quanto sia bello.
Nei primi 2/3 giorni di permesso sono stato investito da un carico spettacolare di emozioni,non so descrivervi cosa ho provato quando ho inserito la mia chiave nella porta di casa mia..sembra quasi di rinascere ed è proprio così che mi sono sentito nell'entrare a casa mia,mi sentivo un uomo diverso,più calmo piu voglioso di vivere la "quotidianità"alla quale per colpa mia ero stato strappato via.

UNA SERATA ALL'INSEGNA DELLA SOLIDARIETA'

il Comune di Masi Torello promuove una serata pro-detenuti della Casa Circondariale di Ferrara

Sabato 23 maggio, alle ore 21,30, presso il municipio di Masi Torello si è svolto un incontro pubblico, promosso dall'Assessorato alla Cultura, allo scopo di presentare opere e contributi letterari – poesie, racconti di vita, riflessioni – del loro vissuto, pensati e scritti dai detenuti del nostro carcere.
La serata è diventata anche un facile pretesto per rimarcare – dopo un decennio di attività il ruolo e la funzione pedagogico-rieducativa del Laboratorio Teatrale, nonché quella svolta in questi anni dal nostro giornale l'"ASTROLABIO", vera tela dove tessere storie, poesia, interviste, attuali e remote dei detenuti dell'"Arginone".
Erano presenti, oltre le rappresentanze del Comune di Masi, anche le operatrici, educatrici dell'Area Pedagogica del nostro Istituto, il regista, coordinatore del Teatro Nucleo di Ferrara e per il nostro periodico, il suo curatore – fin dalla sua fondazione – Chinelli Iosto.
Sono state lette poesie, racconti di vita, dediche – di persone dal passato inquieto e turbolento – a testimonianza della consapevolezza e dell'abnegazione con cui essi stanno pagando il dazio dei loro errori.
E' significativo ed emblematico questo incontro, questo appuntamento che sottolinea l'interesse e l'empatia della cittadinanza di questo paesino dell'alto ferrarese, che vuole valorizzare concretamente – senza pregiudizi ed ipocrisia – l'impegno e la volontà di riscatto delle persone ristrette e rilegate tra le mura delle carceridell'"Arginone".
Va da sé, che la nostra redazione ha pensato di pubblicare su questo numero alcune opere e testimonianze presentate e lette in occasione dell'anzidetta serata e ringraziare ancora, sentitamente di cuore, all'unisono tutta l'Amministrazione Comunale di Masi Torello.

Alberto Finessi

AL MIO AMICO TONINO

Al mio amico Tonino, compagno di tante merende

Carissimo "Guerriero",
di tante sfide, di tante scommesse, di anni trascorsi a condividere – in pochi metri di vita – gioie, dolori, sogni e speranze, illusioni e progetti, ma sempre sotto il segno del rispetto, dell'onestà reciproca che per anni ci ha visti con fede e speranza pagare il prezzo, il dazio delle nostre legittime pene, ci ha visti possibilisti e lungimiranti assertori del nostro domani, del nostro futuro.
Tu mi hai preso per mano, ridandomi fiducia e dignità, autostima e carattere, con te ho potuto ricoltivare la mia inguaribile passione per la musica, insieme abbiamo perseverato nel crearci spazi e ricavarci una dimensione più umana – a misura d'uomo – in un reticolo di costrizioni e privazioni, a volte abbiamo osato più del dovuto, ma sempre entro i confini del lecito, senza travalicare regole e regolamenti, con umiltà e senso del sacrificio abbiamo giocato, vinto e perso tante partite, tante battaglie che oggi ricordiamo, che domani ricorderemo, che mai dimenticheremo . . .
Oggi so che sei tornato in terra madre – la tua Mazara del Vallo – nell'ultima stazione prevista dal nostro O. P. "l'affidamento in prova " e che hai riabbracciato insieme alla tua bellissima famiglia, l'antica e primordiale attività di fruttivendolo; quell'impegno che il papà ti aveva affidato in giovane età e che oggi – con il supporto dei tuoi figli – hai ripreso per mano e che tu non mancherai di riattivare e sicuramente valorizzare.
Il mio augurio va ben oltre uno scontato "in bocca al lupo", il mio pensiero, il mio cuore si riempiono di energia e speranza, nel pensarti, nel saperti sempre caparbiamente quel "guerriero" che la vita e le sue strane ed imprevedibili coincidenze ci ha fatto incontrare.

Alberto Finessi

CARO PAPÀ . . . LE COSE CHE NON TI HO MAI DETTO

Caro papà,

quante cose che avevo da dirti, forse tante, e forse a non tutte avevi una risposta.
Ugualmente avrei voluto dirtele, e guardarti mentre la tua espressione da pensatore prendeva forma e quella ruga si faceva più profonda.

Era bello ascoltarti, se pur sempre non perdevi occasione a insegnarci, è per questo che di te sono stato sempre fiero, caro papà. Anche i tuoi schiaffi, credimi facevano veramente male, ma mai uno schiaffo senza motivo, senza che me lo meritassi.

Hai dedicato una vita intera a noi figli, a questo figlio . . . io così ostinato, non credevo che alla fine sarei finito dentro una stanza fredda e buia. Certo la prima cosa che hai detto è stata: lo sapevo che finiva così, o forse lo immaginavi, comunque sia è andata così, come tu avevi preannunciato in cuor tuo. Anche se hai sperato e creduto con tutte le tue forze che non andasse così: così è andata.

Ricordi, ancora prima nel 2000, un grande dolore ha lacerato i nostri cuori, la perdita di un fratello, la perdita di tuo figlio maggiore, è fu proprio lì che ho imparato per la prima volta cosa significa il vero dolore, quel dolore che porterai per tutta la vita, il dolore che non passa mai.

Sono del parere, e della convinzione, che un genitore non dovrebbe mai seppellire un suo figlio; è veramente inaccettabile e contro natura una cosa del genere, mostruosamente sbagliata ed ingiusta.

Ecco che ti vedo, dietro quei tuoi grandi occhiali, che adesso non ti danno l'aria da pensatore, ma di chi ha fatto per non far trasparire la sua tristezza, il suo dolore.

Eri un uomo duro, forte e fermo, che non ha mai fatto mancare niente, a tutti noi, si è dedicato solamente alla famiglia, e quando era festa, era festa per tutti, mentre l'abbondanza padroneggiava a casa nostra . . .

Papà, quando arriva natale, credo che anche un figlio di uno sceicco si sarebbe ingolosito per tutto quello che c'era sulle nostre tavole, per i regali, per l'amore e l'armonia che regnava dentro la nostra grande ed accogliente casa.

La scelta mia . . . ??? Beh in fondo non l'ho capita neanche io, neppure scappare dalla mia città . . . scappare da qualcosa che non sapevo neanche cos'era: paura, vigliaccheria, orgoglio, forse menefreghismo . . . oggi dico solo ingenuità . . .

Così me ne andai via, lontano, non con la speranza di far fortuna, ma almeno un giorno di farti fiero
di me; non sapendo che tu eri già, se solo ti ero vicino.

Poi nel 2002, il mio arresto, ecco che ritorna quella tristezza, quel dolore che ancora fresco nel mio cuore continua a pretendere ancora di più, ma tanto di più.

Hai provato a tamponare, a reagire a quel contraccolpo, mentre speravi che non fosse così grave come sentivi: un figlio morto e uno in galera . . .

Anch'io morto in galera, perché tutto quello che sei riuscito q percepire è stata solo la parola “ergastolo”, questo è bastato a far tremare il mio cuore, e a sprofondare nel tuo oblio.

Così mi hai lasciato . . .
senza neanche un preavviso, e di colpo . . . il contraccolpo l'ho preso io, sapendo che tu te ne rei andato senza di me, mentre io ti avrei accompagnato ovunque, ovunque tu avresti voluto andare: sotto, sopra non avrebbe fatto nessuna differenza per me, per te mi sarei buttato anche sotto un treno e non m'importa se questo non è un discorso da persona sana di mente, ma sfiderei chiunque se non avesse fatto la stessa cosa al posto mio, per un suo genitore, be' . . . io si!!! . . .

Adesso . . .
adesso non mi rimane altro che parlarti – scrivere di te -, con la speranza che mi9 ascolti e dedico tutto me stesso a mettere in pratica tutti i tuoi insegnamenti, i tuoi consigli che mi ripetevi tutti i santi giorni, ma credo che la cosa più grande che tu mi dicevi è proprio quella di nonsprecare e di non buttare via la mia vita . . .

Caro papà,
non è mai troppo tardi per riprendere per mano la propria vita; forse oggi non posso viverla proprio come vorrei, ma almeno ho la possibilità di ricominciare a viverla con i tuoi insegnamenti ed i tuoi consigli, che non mi hanno mai portato fuori strada.

Caro papà,
scusa se non posso raggiungerti, ma sono sicuro che tu sarai felice sapendomi vicino alle tue figlie . . . nuora e nipotini . . . ti voglio bene, caro papà . . .

Mio caro papà,
un giorno ti racconterò tutto, e capirai come è stato difficile senza di te, ma grazie a quello che tu mi hai trasmesso, ho potuto dare un senso a questa mia vita, grazie alla bella famiglia che hai lasciato . . .

Ti voglio bene, caro papà.

Giovanni Di Bono

Luigi Scrima

C'È SEMPRE UNA MAMMA

Vita mia, ti cerco nel silenzio e sto male ti cerco e ti penso ogni istante della mia vita perchè tu sei la mia vita.

Ed ora che tu non ci sei più . . . mi manchi un casino: mi manca una parte della mia vita.

Il mondo mi può crollare addosso, ma non riuscirà mai a farmi dimenticare l'amore di mia madre.

Mia madre l'ho persa presto, ma quei venticinque anni passati insieme mi bastano per farne un ritratto.

Si toglieva il pane di bocca e non solo . . . era sempre disponibile verso chiunque le volesse parlare.

In lei ho visto come prima volta l'amore, quell'amore fedele esagerato che non conosce confine, quell'amore che solo una mamma può darti, sa alzarsi nel cuore della notte, non dorme e ti consola.

Mi ha sempre riempito d'affetto, d'amore e d'attenzioni, dandomi dei buoni consigli, semplicemente ha saputo essere presente nella mia vita, ricordo che mi disse: Augusto non ho paura di morire.

Mi faceva capire che mi stava lasciando, ma io non ci credevo o non volevo crederci perchè credevo molto nella sua forza di volontà, essendo sempre stata una donna forte, pimpante, solare e piena d'energia.

Purtroppo quella maledetta malattia, chiamata “tumore” non guarda in faccia a nessuno e da quel giorno mi sono promesso di fare qualcosa di buono, di mettere in pratica tutti i valori ed i principi che mia mamma ha cercato fin da piccolo di trasmettermi.

Nella vita non importo come cadi, l'importante e rialzarti più forte di prima senza commettere più gli stessi errori.

Oggi posso dire che con dolore sono riuscito a tirare fuori il buono e a trasformare un incubo in un'occasione di riscatto, di stima in me stesso.

Un amore da difendere con il cuore e con i denti!!!

Augusto Soccodato

LA RIMA

OLTRE IL MARE, HO GUARDATO, IN ITALIA SONO ARRIVATO . . .

UNA NUOVA VITA HO INCOMINCIATO,

NON HO PERSO TEMPO, DELLA BUONA ACCOGLIENZA SUBITO HO ABUSATO

IN BUONA FEDE HO REAGITO,

PER AIUTARE UN AMICO, IN UN MARE DI GUAI SONO FINITO . . .

DA LONTANO SON PARTITO, PER MIGLIORARE LA MIA VITA, SUBITO ENTRAI

NELLA PARTITA, DI UNA PICCOLA MALAVITA . . .

ERO GIOVANE, NON CI PENSAVO, IN QUEL LUOGO CHE COSA CERCAVO???

A CAMBIARE IL DESTINO NON È STATO BELLO

PER CHI MI HA CRESCIUTO, È BASTATO UN MINUTO

E TUTTO E ANDATO PERDITO . . .

CON L'ARRIVO DEL MANDATO PER UN LUNGO TEMPO SARO' MURATO . . .

DALLA FINESTRA STO GRIDANDO

CARA FAMIGLI E LIBERTA'

STO ARRIVANDO . . .

Culi Lefter

IL MIO PENSIERO

Il mio pensiero di detenuto mi fa apprezzare le piccole cose che da libero non ritenevo importanti, sto riscoprendo i punti oscuri del mio vissuto, sto riconoscendo il mio errore .

Sto vivendo in un mondo che non mi appartiene, sto cercando d'imparare solo ciò che è giusto, sto passando tra le nuvole per trovare un cielo sereno.
E' vero che quando uno viene prelevato dalla libertà per scontare la pena del proprio errore, non vuol dire che viene dimenticato, o che questa persona non esiste più, bensì si lavora "24 su 24" per recuperarci , per far capire a chi si trova nella nostra situazione che quello che abbiamo commesso è veramente molto grave.

Parlo per me!!

Tanti di noi si giustificano che non avevano altra scelta, o non si poteva evitare: sono stato costretto di uccidere, di spacciare, di rubare, ecc. ecc.
Per farci cambiare idea che non c'era solo questa soluzione di comportarsi o di reagire in modo negativo, sono certo che esistevano sicuramente altre alternative per superare quelle barriere e quegli ostacoli, senza fare danni, senza ripercorrere e ricadere nei nostri passi!!

Allo Stato, o meglio alle tasche dei poveri cittadini costa loro
una bella "tassa" in più, e come se non fosse bastato il danno che gli abbiamo procurato. Ma ci devono anche garantire sicurezza e buona salute, proprio a noi che abbiamo procurato loro del male, proprio loro rappresentano paradossalmente un buon esempio da seguire, una volta liberi.

Grazie agli eventi rieducativi indetti e presentati presso la nostra Casa Circondariale - che ci fanno sentire utili - come fa Horacio Czertok, coordinatore del nostro Laboratorio Teatrale all' interno della struttura ci fa sentire artisti che non siamo, ma quello che conta di più è metterci in gioco e metterci la faccia.

Poi c'è Raimondo che con il corso di pittura ogni settimana ci manda in "permesso premio"; nelle due ore di attività ed esercizio, onestamente non mi sento più carcerato ed e come quando dormi e fai un bel sogni dopo – prima o poi - ti svegli e ti chiedi: perchè non è durato ancora un'ora in più? Vorrei che durasse tutta la tua vita quel sogno!!

Qua dentro c'è una nostra seconda famiglia - che per noi sono le persone più care dopo i nostri parenti - che si preoccupa passando anche tre volte al giorno - cella per cella - per garantire e tutelare il nostro benessere, la nostra buona salute.

Senza distinguo, senza pregiudizi gli operatori dell'infermeria si dedicano professionalmente a noi e noi ci sentiamo più sicuri e rispettati come bambini tra le braccia della propria madre.

Personalmente non sono sicuro di meritarmelo, io che ho sempre messo in pratica la vecchia legge del "taglione" e alla comprensione e alla riflessione ho contraccambiato con la stessa moneta: la vendetta!!!

Va da sé, che nel comportamento di Horacio , Raimondo e di tutto l'organico dell' infermeria del carcere, grazie a loro e al loro operato - senza sosta – che ho capito tante cose: ho scoperto i punti oscuri, ho riconosciuto il mio errore, ho trovato il cielo sereno, grazie,grazie, ancora grazie: oggi da detenuto, domani da uomo libero!!

Culi Lefter

UNA GIORNATA SPECIALE

"Uno spazio, una giornata pensata, pianificata ed organizzata tutta per loro: tutta per i nostri figli" Il nostro Istituto ha sempre avuto un occhio di riguardo ed un'attenzione particolare verso coloro che indirettamente, fuori dalle mura di cinta scontano - molte volte inconsciamente - il dazio degli errori dei propri padri, dei propri genitori, cosi, sabato 19 dicembre 2015, come da copione, si è svolta -in occasione delle festività natalizie e di fine anno - dedicata interamente ai figli dei detenuti, del carcere cittadino dell'"Arginone" di Ferrara, alla presenza della nostra comandante dottoressa Brianese Lisa, della sua vice dottoressa Gadaleda Annalisa e di alcuni-volontari esterni la loro festa, una giornata, concepita con tutti i crismi, studiata ad hoc nei minimi dettagli, trascorsa in un ambiente interamente intonato ed arredato perché potesse il più possibile sfatare il luogo comune e contestualmente creare quell'armonia, quel clima e quella dimensione, che sola la famiglia sa trasformare, sa magicamente creare. Nulla è stato lasciato al caso e i detenuti dell'"Arginone", da tempo impegnati sul versante del "bricolage", del "fai da te", in una sezione aperta ed attrezzata dalla stessa Amm.ne Penitenziaria, ideata volutamente per valorizzare il talento e la creatività dei singoli ristretti, hanno voluto lasciare il segno, un messaggio d'amore e d'umanità ai figli di coloro che quotidianamente condividono con loro le proprie pene, ideando e preparando - grazie alla loro arte e alle loro innate attitudini, con materiali prevalentemente di riciclo (legno-rame ecc.) - doni e testimonianze che potessero allietare e rafforzare la cornice di gioia e spensieratezza con cui si era concepita questa singolare e significativa giornata, dedicata a loro: ai figli dei detenuti!!! La riuscita era quasi inevitabile e si sa le buone intenzioni quasi sempre vanno in porto e vengono premiate, e così anche i bambini hanno potuto godere - se pur per poche ore - della compagnia e del calore insostituibile dei loro cari genitori, stemperando e sfatando un luogo comune e sconosciuto come quello del carcere.
Crediamo che giornate come queste sia il minimo che si possa chiedere, per i nostri figli!!!

Alberto Finessi e Giovanni Di Bono

LA QUESTIONE CURDA: IL SOGNO DI UN POPOLO.

C'è un proverbio tailandese che dice:"quando gli elefanti sono in guerra,le prime vittime sono le formiche".
Con la nuova situazione geopolitica del Medio Oriente, i curdi sono diventati una notizia principale su i media mondiali. Chi sono i curdi? Come vivono la nuova era infernale? Come vedono il futuro?e perché sono sempre state tra il martello e l'incudine della storia?
Originari del bacino indo-europeo,i curdi sono un popolo che parla una lingua del ceppo persiano. Vivono su una superficie vasta più dell'Italia, compresa tra Iran, Irak, Siria, Turchia, Armenia e Georgia. Questo popolo ha una lingua con tanti dialetti, ha una bandiera, ha un unico sogno ma tanti incubi. La religione è un mosaico come tutto il Medio Oriente. Sono musulmani sunniti, questa è la maggioranza, con minoranze sciite, yazide, zoroastriane, cristiane - con i suoi rami - ed ebraiche. Questo popolo fiero,da sempre, abita la montagna con i suoi ambienti isolati ed inospitali per fuggire dal nemico. la montagna è per loro una fortificazione naturale.
Questo duro e lungo isolamento ha permesso ai curdi di mantenere intatta, malgrado lo scorrere del tempo e degli invasori, la loro identita "nazionale". Questo popolo non ha un stato riconosciuto dal mondo. Sono dispersi in tanti stati del Medio Oriente: in Turchia sono 18 milioni, in Iran sono 6 milioni, in Irak sono 4 milioni, in Siria sono 2 milioni, in Armenia sono mezzo milione .non possiamo non citare la diaspora curda in Germania e nell'America del nord, dove sono più di due milioni. non esistono statistiche affidabili.
Ogni stato tende a diminuire il numero della popolazione curda all'interno del suo territorio. Grazie alla resistenza agli attacchi dello stato islamico, la città siriana di kobane divento il simbolo della resistenza curda con il sopra nome di "Stalingrado dei curdi". Questo popolo ha il suo esercito i peshmerga ,unita di difesa popolare. Il termine è curdo, e significa "lottatori sino alla morte, o lottatori di fronte alla morte. I peshmerga erano i guerriglieri curdi che affrontavano, all'inizio del secolo scorso, le truppe governative irachene. Come ogni popolo, i curdi hanno il loro eroe nazionale, e che eroe! Salah Addin Al Ayyubi (saladino). Per i curdi è un eroe, un esempio ed un'autorità spirituale e politica. Il sultano Saladino è il condottiero musulmano che sconfisse i crociati nella battaglia di Hattin e riconquista Gerusalemme nel 21 ottobre 1187. Il sultano sconfigge Guido di lusignano l'usurpatore del trono di Gerusalemme alla morte del cognato Baldovino quarto. La caduta di Gerusalemme nelle mani di Saladino provoca la terza crociata (1189-1192).
L'imperatore Federico primo Barbarossa, alla testa di un esercito che riunisce tutti i principi cristiani, è andato a prendersi la terra santa. San Giovanni d'Acri viene conquistata nel 1191 da Riccardo Cuor di leone Re d'Inghilterra e da Filippo secondo Augusto re di Francia. Riccardo conclude una tregua con Saladino, ed ottiene il territorio costiero fra Tiro e Giaffa, e la promessa che i pellegrini non saranno ostacolati.
Questo eroe curdo non ha mai pensato di creare un stato curdo. Perché? Saladino era il sultano d'Egitto ed Al Sham (nome geografico arabo che significa e comprende tre stati :Siria,Libano e Palestina), era conosciuto a casa con il nome di: il sultano il re vittorioso il bene della religione Yussef Ibn Ayyub. Quando era al potere, la capitale era il Cairo, aveva diciassette figli maschi ed una figlia unica. I suoi figli erano principi. Ognuno aveva un principato legato al centro del potere della dinastia Ayyubita: il Cairo. Saladino con i suoi figli ed i loro zii erano i padroni del loro grande regno. Nessuno aveva pensato di fondare un principato od un regno curdo autonomo.Subito dopo la morte di Saladino all'eta di cinquanta sette anni, il suo figlio Al Afdhal Nur Addine Ali, che era il principe di Damasco, fu eletto sultano dai principi. Egli sposto la capitale dal Cairo a Damasco. Neanche un anno dopo, Al Aziz Imad Addin Abu Al Fath, principe del Cairo e fratello del nuovo sultano, dechiaro guerra al sultano. Il potere era nelle mani dei Ayyubiti curdi che facevano guerra tra loro:fratello contro fratello ,il nipote contro lo zio e lo zio contro il nipote. Nessuno penso di creare un stato curdo. Tanti pensano che Saladino era arabo. Egli era curdo e musulmano.

Da sempre i curdi sono un popolo di

guerrieri che lotta per guadagnarsi la dignità, il pane e la terra. Se può dire che durante la loro storia, questo popolo ha visto tutti i colori della persecuzioni. Tutti parlano del genocidio degli Armeni durante la prima guerra mondiale, ordinato dall'impero Ottomano. Il 24 aprile 1915 è un giorno indimenticabile per gli armeni di tutto il mondo. Questo nero giorno ha un nome Medes Yeghern "il grande crimine". Per Yerevan le vittime sono più di un milione e sei cento mila, per Ankara sono meno di tre cento mila. Malgrado le critiche della comunità internazionale Ankara non ha l'intenzione di riconoscere il genocidio perché, per lei,non è stato commesso nessun sterminio pianificato da parte delle autorità Ottomane. Tutto il mondo parla degli armeni, e quasi

nessuno parla della deportazione che,durante la prima Guerra Mondiale, fu attuata dai turchi contro 700 mila curdi delle province dell'Anatolia. Un'altro tentativo di genocidio contro i curdi era l'opera di Saddam Hussein nel 1988. L'esercito iracheno bombardò con il gas chimico il curdistan iracheno. L'operazione fu compiuta di notte quando la gente dormiva. La strage fece 182 mila civili. Nessun all'epoca parlò di genocidio tranne la diaspora curda all'estero.
Autonomia o indipendenza questo è il dilemma .Meglio l'autonomia all'interno

di un stato o l'indipendenza costa quello che costa? Tutti i curdi che sognano l'indipendenza ricordano, con grande rammarico, il trattato di Seves, il 10 agosto 1920. Dopo la prima Guerra Mondiale, i curdi ottennero un stato indipendente che però venne cancellato con il trattato di Losanna, il 24 luglio 1923.Dopo la seconda Guerra Mondiale, il sogno di un stato diventa più forte. gli insorti curdi hanno manifestato per i loro diritti civili e nazionali.
Il padre della resistenza è stato Mustafa Al Barazani,che ha fondato una fugace repubblica indipendente in Iran .il suo esempio ha animato la guerriglia in Irak. Oggi il figlio Massud Al Barazani è il presidente della regione autonoma curda in Irak. Erbil è la capitale del curdistan iracheno. Tutto questo grazie alla caduta del regime di Saddam Hussein. Il leader del curdista iracheno ha approfitato della fuga dell'esercito iracheno per impadronirsi di tutti i territori contesi fra curdi e arabi dal 2003, inclusa la città di kirkuk. Ora ha una frontiera di quasi mile kilometri con il califato isil (islamic state of Iraq and the levant). Il Levante è un antico nome per la Siria, il Libano e la Palestina .Con questo nuovo statuto i curdi fanno l'arbitro nelle continue guerre tra sciiti e sunniti iracheni. L'esempio più noto è il leader curdo Jalal Al Talabani, presidente dell'Iraq dall'aprile 2005 a luglio 2014. In Iraq i curdi pensano seriamente ad un referendum sulla trasformazione della regione autonoma in un stato federale. I grandi progetti iniziano con i grandi sogni. Senza sogni non c'è vita.
In Turchia lo storico leader dei curdi è Abdullah Oçalan che dal 1999 è detenuto nell'isola prigione di Imrali. Nel marzo 2013 è stato aperto un timido dialogo tra i curdi ed il governo turco per iniziativa di A. Oçalan che ha chiamato i suoi amici del partito, fuori legge, PKK a lasciare le armi per il dialogo. In Iran c'è sono trenta deputati curdi nel parlamento farsi per portare nella aula dell'Assemblea Nazionale i problemi dell'etnia curda.
In Siria quando scoppiò la protesta contro il regime di Bashar Al Assad, nel marzo 2011, tutti pensavano ad una altra primavera araba. Protesta qua e protesta la sono diventate proteste sfociate nell'inverno della guerra civile. I gruppi di opposizione sono in lotta contro il regime di Assad e fra loro. L'obiettivo è cacciare la dinastia Assad dal potere e guadagnare terreno per il futuro,e magari eliminare l'avversario .quando scoppiò la rivolta contro il regime di Assad i curdi non godevano di nessun riconoscimento. C'era un puro sistema per cancellare la loro identità. Prima della guerra civile le famiglie curde non avevano neanche il diritto di dare nomi curdi ai propri figli. Con essa i curdi hanno liberato le loro città, conquistato le loro terre e potuto dare nomi curdi alla loro prole. Non tutto il male viene per nuocere. Nei tempi della crisi c'è sempre una speranza. Le loro zone liberate dal controllo governativo siriano, i curdi hanno creato tre cantoni: Afrin, Jazira e Kobane multietnici dove convivono curdi, assiri, siriani, turcomanni, arabi ed armeni. Tutti sognano un eventuale nascita di un'autonoma regione curda siriana .Tanti hanno paura della creazione di un stato curdo che metterebbe sottosopra l'equilibrio instabile del Medio Oriente. Questa regione, dagli albori della storia umana, è instabile perché è basata su un antico sistema tribale. come fa questa vasta regione che è la culla della civiltà umana a essere cosi maledetta?

Di fronte al nuovo scenario del Medio Oriente tante domande si pongono da sole. Come fa l'esercito iracheno a perdere di fronte ad un esercito nuovo e senza storia? Perché l'Iraq non ha mai usato la sua aviazione contro il nuovo stato? e poi la domanda che urla perché non ha senso per quelli che vedono la realtà sul fronte: perché l'esercito iracheno e con lui il potere centrale di Baghdad lasciano i curdi soli di fronte al loro amaro destino? Dopo la caduta di Saddam, al potere sono arrivati i musulmani sciiti. Dopo la lunga esclusione dal potere, durante l'era Saddam, gli sciiti arrivano al potere. E difficile da dire ed accettare ma la storia ci insegna un'orrenda storia: il rivoluzionario che combatte l'ingiustizia sociale, politica e la dittatura della sedia quando arriva al potere fa come il suo nemico politico se non peggio. Abbiamo l'esempio di F .Castro contro il generale Battista, il colonello Jamal A. Naser contro l'ultimo re d'Egitto: il re Faruk,e il colonello M.Gheddafi contro l'ultimo re della libia: il re Idris .Come tutte le vittime una volta arrivati al potere, i sciiti dell'Iraq sono diventati il boia per le altre etnie e confissioni; soprattutto per i sunniti ed i yaziditi che loro definiscono come adoradori del diavolo. E sempre facile di guidicare, è sempre difficile di capire. Per giudicare male ci vuole niente e un po' di rabbia. Per capire ci vuole l'impegno, il tempo e la testa. Gli sciiti iracheni sono convinti che la disfatta e la disintegrazione del loro esercito nazionale è colpa dei curdi e del loro tradimento. I curdi sono diventati il capro espiatorio che porta tutte le colpe degli altri. Gli sciiti lasciano i curdi da soli di fronte all'esercito dell'Isis (the islamic state of Iraq and Siria). Gli arabi usano l'acronimo arabo Daesh (al Dawla al Islamiyya fi al Iraq wa al Sham)=
lo stato islamico in Iraq e nel Levante. Gli sciiti vogliono liberarsi dei curdi. Nessuno può leggere il futuro.
Chi sa cosa nasconde ai sciiti nel suo nascondiglio?

Jendani H.
28 maggio 2015

بالدور الرابع. إن انتصار السلطان صلاح الدين على أمير شليم كان هو السبب الرئيسي في الحملة الصليبية الثالثة (١١٨٩م - ١١٩٢م). كان الامبراطور فريدريك بارباروسا في مقدمة جيش عرمرم اجتمعت فيه جل الأمراء المسيحيين. اتجهوا الى فلسطين، أرض الأنبياء والوحي، حيث كانت تحكم الدولة الأيوبية. تم الاستيلاء على عكا المحصنة سنة ١١٩١م من طرف ريتشارد قلب الأسد، ملك انجلترا، وفيليب الثاني أغسطس، ملك فرنسا. تم الاتفاق على هدنة بين السلطان صلاح الدين والملك ريتشارد قلب الأسد. بموجب هذا الاتفاق حصل الملك ريتشارد على الشاطئ البحري من صيدا وجبيلا. وعد السلطان صلاح الدين الملك ريتشارد بحماية كل الحجاج المسيحيين في أراضيهم، الذين يجون الى الأماكن المقدسة المسيحية. لم يذكر هذا البطل الكردي مرة في خلق دولة كردية. لماذا؟ كان صلاح الدين سلطان مصر والشام (سوريا، فلسطين ولبنان) يلقب المعروف به في مملكته هو: السلطان الملك الناصر صلاح الدين بن أيوب. كانت عاصمة ملكه هي القاهرة. له من الأبناء سبعة عشر وأنثى وحيدة. كل أولاده بحكم سلطنة أبيهم كانوا أمراء. كل أمير إمارة مرتبطة بمركز السلطة الأيوبية. كان السلطان صلاح الدين إخوته وأبناؤه هم قادة وحكام الدولة الأيوبية. لم يفكر أحد منهم في خلق إمارة أو دولة كردية مستقلة. بمناسبة بعد وفاة السلطان صلاح الدين، عن عمر يناهز الستين وخمسون سنة، تم اختيار ابنه الأمير الأفضل نور الدين علي أمير دمشق للسلطنة. أول عمل قام به بين وصوله لسدة الحكم هو نقل العاصمة من القاهرة الى دمشق. لم يمر الحول حتى أعلن الأمير العزيز عماد الدين أبو الفتح أمير القاهرة وأخ السلطان الجديد في دمشق، الحرب على السلطان. كانت السلطة في أيدي الأيوبيين

الذين كانوا مشغولون بالحرب على سدة الحكم فيما بينهم: الأخ ضد الأخ، الحفيد ضد العم والعم ضد الحفيد. لا أحد منهم فكر في خلق دولة كردية. الكثير من الناس يظنون أن السلطان صلاح الدين كان عربي. هذا خطأ في حده، كان كردي مسلم.

عبر الزمن والأكراد شعب مناضل من أجل الكرامة، الحرية والأرض. يمكن القول أنه خلال تاريخه، عانى هذا الشعب ويلات الاضطهاد من طرف القوى الذي أذاقه فنون العذاب. الكل يتحدث عن إبادة الأرمن خلال الحرب العالمية الأولى من طرف الإمبراطورية العثمانية. إن ٢٤ أبريل ١٩١٥ هو يوم لا ينسى بالنسبة للأرمن في أرجاء المعمورة. لهذا اليوم الأسود إسم خاص "عيد من يحزن": الجريمة الكبرى. بالنسبة لبرقن الضحايا هم أكثر من مليون وستمائة ألف، بالنسبة لأشرة، هم أقل من ثلاثمائة ألف. رغم الإنتقادات اللاذعة من طرف المجتمع الدولي إن أنقرة لا تبدي أدنى اهتمام للإعتراف بالإبادة. إنها لا تنفي أنكر بأنه لم تكن هناك إبادة جماعية منظمة من طرف النظام العثماني ضد الأرمن. الكل يتحدث عن الأرمن ولا أحد يفعل فيما يخص ترحيل مبعمائة ألف كردي من أقاليم الأناضول، خلال الحرب العالمية الأولى، من طرف الجيش العثماني. هناك محاولة أخرى لإبادة الأكراد هي من عمل الرئيس العراقي السابق صدام حسين سنة ١٩٨٨. أطلق الجيش العراقي الغاز الكيميائي ليلا على الناس وهم نيام، في كرد شمال العراق. حصدت هذه المجزرة مائة واثنين وثمانون ألف مدني. لا أحد منها تحدث عن إبادة مخططة ما خلا الأكراد في بلاد المهجر.

الحكم الذاتي أو الاستقلال، هذه هي الاشكالية. ما هو الأفضل؟ الحكم الذاتي في إطار دولة أو الإستقلال التام مهما كلف الأمر؟ كل الأكراد

حيث يتعايش الأكراد، الأشور، السوريون، التركمان، العرب والأرمن. الكل يحلم بميلاد منطقة كردية ذات كيرداني. لا أحد ينظر بتفاؤل الى تكوين وطن قومي كردي في المنطقة. الكل خائف من هذه "الدولة" التي سوف تزعزع التوازن اللاهش في الشرق الأوسط. هذه المنطقة، منذ فجر التاريخ البشري، وهي منزعزعة في كيانها لأنها مبنية على نظام قبلي ركيك، هش وقديم. ترى كيف استطاعت الدعاة أن تحيي هذه المنطقة الضيقة التي تعتبر مهد الحضارة الإنسانية؟

كثيرة هي الأسئلة التي تفرض نفسها في مواجهة السيناريو السياسي الجديد في الشرق الأوسط. كيف استطاع الجيش العراقي أن ينهزم بسهولة في مواجهة جيش جديد بلا تاريخ؟ لماذا لم يستعمل العراق طيرانه الحربي ضد الدولة الجديدة؟ يأتي الآن السؤال الذي يجرح، على غيه، لأنه لا معنى له بالنسبة لمن يرى حقيقة الجبهة: لماذا تخاذل الجيش العراقي، ومعه السلطة المركزية في بغداد، الأكراد؟ لماذا تركوهم وحيدون في الجبهة يكافحون ويلات مصيرهم المر؟

بعد سقوط نظام صدام، وصلت الشيعة الى سدة الحكم بعد التهميش السياسي الذي دام سنوات. صحيح قولها وأصبح منها استعدائها، لكن التاريخ يعلمنا حقيقة مرة: إن الثائر الذي يقاوم اللاعدالة الاجتماعية، السياسية والاستبداد الكريه، حين يصل الى السلطة يفعل ما فعله عدوه السياسي إن لم يفعل أفضع منه. لنا المثال الحاضر في الثائر فيدل كاسترو ضد الجنرال باتيستا، والعقيد جمال عبد الناصر ضد آخر ملوك مصر: الملك فاروق، والعقيد معمر القذافي ضد آخر ملوك الدولة السنوسية في ليبيا:

الملك إدريس الأول. كعادة كل الضحايا، ما وصلت الشيعة الى سدة الحكم في العراق أصبحوا هم الجلادون بالنسبة للأثنيات والطوائف الأخرى، خاصة ضد السنة والإيزيديون الذين يعتبرونهم بعبدة الشيطان. أمر بسيط أن تحكم على الآخر، معقد وصعب هو فهمه. لكي تحكم على الآخر ليس مطلوب منك أي جهد وقليل من الغضب. لكي تفهمه المطلوب منك: المثابرة في الأمر، الوقت وراس مستعدة لأن. إن الشيعة العراقيون مؤمنون، إيمان لا غبار عليه، أن انسحاق وتشتت جيشهم القومي هو بسبب الأكراد وفيما تبعهم. أصبح الأكراد كبش الفداء الذي يحمل كل ذنوب الآخرين. لقد تركت الشيعة الأكراد وحيدون في الجبهة، في مواجهة مصيرهم مع جيش داعش، لكي تتخلص منهم. لا أحد يستطيع أن يقرأ المستقبل ولا أن يتكهن بالغيب. تلك من خاصيات رافع السماء بدون أعمدة. ترى ماذا يعد المستقبل للشيعة في دهاليزه؟

جنداري ح.
ايونيو ٢٠١٥

I. Surdi

القضية الكردية

حلم شعب

ما أجمل الأمثال الشعبية! ففي دهاليزها نجد الحكمة الدفينة الماضية التي تشغلنا في الماضي والحاضر والمستقبل. هناك مثل كردي يقول: "بين قطرع الغيلة، تداعب النمل" مع الوضعية السياسية الجديدة في الشرق الأوسط أصبح الأكراد الخبر الرئيسي على صفحات كل وسائل الإعلام العالمية. ترى من هم الأكراد؟ كيف يعيشون العصر الجاهلي الجديد؟ كيف ينظرون إلى المستقبل؟ ثم لماذا هم دائما بين مطرقة وسندان التاريخ؟ هل كيف هم الأكراد، لا أحد يعاملهم كما تعامل الكائنات البشرية.

كل الدراسات الأنثروبولوجية تؤكد على أن أصلهم من الشرق الفارسي الأوروبي. إن الأكراد شعب ينتمون لغة تنتمي إلى الجذر الفارسي. ينتشرون على مساحة أرضية أكبر بكثير من جغرافيا إيطاليا، مفرقة بين إيران، العراق، سوريا، تركيا، أرمينيا وتوزيعا. لهذا الشعب لغة هي أصل لهجاته المتعددة، عنده راية، عنده علم كبير وجيد لكنه يعاني تعدد الكوابيس. تعداد هذا الشعب العريق هو ثلاثون مليون نسمة. دين الأكراد عبارة عن قوس قزح كما هو حال كل شعوب الشرق الأوسط. أغلبية الأكراد مسلمون سنيون، مع أقليات شيعية، يزيدية، زرادشتية، مسيحية - بكل تشعباتها - وعبرية. منذ أمد بعيد والأكراد شعب يعتز بتاريخه وثقافته. يمثله هي الجبال النائية بمساكنها الوعرة وشعابها الموحشة. لم يستقر الأكراد في الجبال لربما نسيتها أو جبنا في مكوثها بل هربا من

العدو. وكما يقول المثل "مجبر أخوك لا بطل". أصبحت الجبال مصن حصين ضد الغزاة. هذا البعد والانفراد، عبر الزمن، ساعد الأكراد في الحفاظ على الهوية الوطنية". هذا الشعب لا يتوفر على وطن معترف به. إنه مشتت بين الكثير من دول الشرق الأوسط: في تركيا هم 18 مليون نسمة، في إيران هم 7 ملايين نسمة، في العراق هم 6 ملايين نسمة، في سوريا هم مليونين وفي أرمينيا هم نصف مليون. لا بد لنا من ذكر الأكراد بكل جنسياتهم في أمريكا الشمالية وألمانيا حيث يعيش أكثر من مليوني كردي. ليست هناك إحصائيات يمكن الوثوق بها. كل دولة تحاول التقليل والتقليص من عدد السكان الأكراد الموجودين داخل حدود ترابها.

بسبب المقاومة الكردية لهجمات جيش داعش (الدولة الإسلامية في العراق والشام) أصبحت المدينة السورية كوبان رمزا للمقاومة الكردية تحت اسم "سنا ينغراد الأكراد". لهذا الشعب جيشه الخاص: البيشمركة، وحدة الدفاع الشعبية. الكلمة كردية ومعناها: مقاتلون على الموت أو مقاتلون في مواجهة الموت. البيشمركة هم المقاتلون الأكراد الذين واجهوا، في بداية القرن الفارط، الجيوش النظامية العراقية من أجل الحرية والكرامة. ككل الشعوب، في كل زمان ومكان، للأكراد بطلهم الوطني. ويا له من بطل! إنه صلاح الدين الأيوبي الذي ينادي العرب بـ: صلاح الدين. بالنسبة للأكراد هو بطل، قدوة، وسلطة دينية وسياسية. إن السلطان صلاح الدين هو القائد المسلم الذي هزم الصليبيين في معركة حطين واستولى على أورشليم في 2 أكتوبر 1187م. هزم السلطان صلاح الدين جوديدو دي لوزينيا نو الذي كان قد اغتصب كرسي أورشليم من ملك الملك الشرعي

الذين يطمحون بالاستقلال يذكرون بكثير من الأسى، معاهدة سيفر يوم العاشر من أغسطس 1920. كانت ذلك بعد الحرب العالمية الأولى، حيث استطاع الأكراد الحصول على دولة مستقلة "الجبت" بموجب معاهدة لوزان في 24 يوليوز 1923. بعد الحرب العالمية الثانية تقوى حلم الدولة الكردية. تظاهر الأكراد من أجل حقوقهم المدنية والوطنية. إن الأب الروحي للمقاومة هو مصطفى البرزاني، الذي استطاع تأسيس جمهورية كردية وحيدة في إيران. أصبح هذا الأمر يحتذى بها في العراق. إن ابن مسعود البرزاني هو رئيس كردستان العراق الحالي ذو الحكم الذاتي. إن ماريوال هي عاصمة كردستان العراق. حدث كل هذا بفضل سقوط نظام صدام حسين. انتهز قائد كردستان العراق فرصة هروب الجيش النظامي العراقي أمام زحف جيش داعش لكي يسيطر على كل المناطق المتنازع عليها بين الأكراد والعرب منذ 2003، بما في ذلك مدينة كركوك. يتوفر كردستان العراق حاليا على تخوم طولها تقريبا ألف كيلومتر مع خلافة داعش (الدولة الإسلامية في العراق والشام).

مع هذا الوضع الجديد أصبح الأكراد يلعبون دور الحكم في الخصومات المتكررة بين الشيعة والسنة في العراق. المثال الواضح هو القائد الكردي جلال الطالباني، رئيس دولة العراق من أبريل 2005 إلى يوليوز 2014. في العراق يفكر الأكراد جديا في إجراء استفتاء من أجل جعل منطقتهم ذات الحكم الذاتي دولة فيدرالية. المشاريع الضخمة تبدأ دائما بأحلام كبيرة، الحياة بدون أحلام.

في تركيا هناك القائد التركي عبد الله أجلان الذي يقبع في غياهب السجن منذ 1999. إنه سجين سياسي محكوم عليه بالمؤبد في جزيرة سجن إمرالي. في مارس 2013 فتح باب حوار مجهول بين الأكراد الأتراك والحكومة المحلية بمبادرة من أجلان الذي دعا أصدقاءه ورفاقه في حزب العمال غير المعترف به، من أجل التخلي عن السلاح الناري واستعمال سلاح الكلمة والمقارعة والجدل. في إيران هناك ثلاثون نائب كردي تحت قبة البرلمان الفارسي يحملون هم ومشاكل الإثنية الكردية إلى البرلمان. في سوريا، لما اندلعت شرارة المظاهرات ضد نظام بشار الأسد في مارس 2011، الكل فكر في ربيع عربي آخر، وكفى الله المؤمنين القتال. هذه هي هذا وهذه هذاك، أصبحت المظاهرات أدى إلى تفريغ الحرب الأهلية حلقات المعارضة تتفاوت في الكثير من الأمور لكنها تلتقي في قاسم مشترك وحيد هو مقاومة نظام بشار الأسد. الهدف هو إزاحة آل الأسد من السلطة إلى الأبد وربح أهلي في الصراع السياسي من أجل المستقبل. ولما لا إزاحة الحصر السياسي أيضا. لما اشتعلت نار المظاهرات ضد نظام الأسد لم يكن الأكراد يشتغلون بأي حال. الأدهى من هذا هو وجود برنامج من أجل محو هويتهم الثقافية. قبل الحرب الأهلية لم يكن يحق للأكراد أن يسموا أبناءهم بأسماء كردية. بفضل الحرب الأهلية استطاع الأكراد تحرير مدنهم، تحرير أراضيهم وإعطاء أسماء كردية لأولادهم. رغم أيام الأزمة العصيبة يوجد دائما أمل بأن الغد سوف يكون أفضل. مع تحرير مناطقهم من نير الحكومة السورية فكر الأكراد في تكوين ثلاثة كنطونات على النمط السويسري: أفرين، الجزيرة وكوبان. كنطونات مختلفة الأجناس والأعراق

NEL SEGNO DELL' EMPATIA E DELLA CONDIVISIONE

TORNANO I BUSKERS

In occasione dell'annuale kermesse ferrarese gli artisti di strada –per la seconda volta- travalicano le mura della nostra Casa Circondariale. Anche quest'anno – in occasione della 27^ edizione del Festival Buskers Ferrara – i musicisti di strada hanno iniziato a lastricare con la loro musica popolare ad iniziare da Milano, Lugo e Comacchio ed ora come da calendario anche la nostra città estense. Coordinati da Luigi Russo-direttore organizzativo-ed idealmente dal suo padre-fondatore Stefano Bottoni,dall'Amm.ne Penitenziaria e della sua Area Pedagogica, giovedi 27 agosto ,due formazioni,gli italiani "cinque uomini sulla cassa da morto" e i belgi "les busiciens", i Buskers sono riatterrati sul nostro "pianeta", accolti da una band di detenuti diretta da Horacio Czertok ,regista e responsabile del nostro Laboratorio Teatrale e da una folta rappresentanza della popolazione carceraria dell'"Arginone".
Sulle note esplosive di "all right now" - hit anni '60 - e di una sempre longeva "Rebel Rebel", di David Bowie, suffragate e scandite dal copioso e trascinante applauso dei detenuti si sono aperte, alle ore 11.00, circa le porte della sala polivalente del teatro, all,insegna dell,accoglienza , della distrazione ,e della condivisione.

Gli intenti e la prerogative di queste iniziative -all,interno del carcere dell'"Arginone"- prima dello spettacolo sono state rimarcate in primis dalla Vice-Comissario dott.ssa Lisa Brianese- da Chiara Sapigni, assessore comunale ai Servizi Sociali e da Vito Martiello, direttore del nostro giornale, che hanno all'unisono sottolineato la presenza dei Buskers o "vagabondi di strada" - come qualcuno li dipinge – e la loro musica come veicolo per unire ed intrecciare sempre più le strade della città, con quella del carcere.
I primi ad aprire la kermesse sono stati i trentini " cinque sulla cassa da morto " che con brani solari-marinareschi di loro composizione, inneggianti alla liberta ed una travolgente e sempre attuale "il Pescatore" di De Andrè, hanno subito conquistato la platea come un metronomo umano-al battito delle mani scandiva il tempo dei loro brani. In seconda battuta i "les Busiciens" rincaravano la dose di euforia e di partecipazione, con un pot-pourri di ritmi esotici, tribali, valzer e con una stuggente serenata corale ad un'avvenente giornalista, presente nel parterre degli ospiti.Ma il tempo è tiranno e anche questa magica e significativa rimpatriata in compagnia dei Buskers arriva suo capolinea, certa di aver lasciato sicuramente in ognuno di noi ancora una volta una traccia indelebile del loro passaggio, della loro incontenibile voglia di vivere!!! Arrivederci alla prossima edizione.

AChuli Lefter
Alberto Finessi

IL LICEO ARIOSTO DI FERRARA INCONTRA TASSO ALL'ARGINONE

"Una visita pilotata nel nostro Istituto, per conoscere da vicino la qualità, la dedizione e l'impegno pluriennale del nostro Laboratorio Teatrale"

Lunedì, 30 novembre u.s. su invito dell'Amministrazione Penitenziaria, della sua Area Pedagogica e degli stessi responsabili del laboratorio teatrale, Horacio Czertok e Andrea Amaducci, per la prima volta si sono aperti i cancelli del nostro carcere cittadini, ad una classe del liceo Ariosto di Ferrara, ospite della nostra compagnia teatrale che per l'occasione ha rimesso in scena la " Gerusalemme liberata", opera scritta nel cinquecento da Torquato Tasso, valente e stimato artista, scrittore della corte di Alfonso II d'Este.
Un cantiere, un'opera, supercollaudata in più di un'occasione- un progetto condiviso tra più carceri della nostra regione- che i detenuti dell'"Arginone" di Ferrara , hanno intenzionalmente usato come pretesto, come veicolo di comunicazione, portando volutamente sul palco un messaggio di volontà e di crescita culturale, coltivato in questi dieci anni, in una realtà ristretta e limitata, consapevoli delle proprie pene da espiare, ma anche capaci e desiderosi di riscatto, di risalire la proprio china, di usare l'arte ed il teatro, abbandonando per alcune ore il ruolo di detenuti- e di fronte alla platea dei giovani studenti- vestire abilmente gli abiti del narratore, dell'attore, del musicista, rievocando con qualità e maestria il poema: l'amore, la tragedia, il duello tra Tancredi e Clorinda.

Va da sé, che dopo le prime rime l'aria timida ed impacciata, nell'ambiente austero e soffuso della nostra sala polivalente- rassicurati e consapevoli che nessuna pena da scontare li attendeva- improvvisamente evaporava e gli studenti del liceo Ariosto, segnavano incuriositi il passo dopo un attento e concentrato ascolto, ad uno spontaneo e fragoroso applauso a Eddy, Federico, Peter, Mario, Sotirios, che sancivano ancora una volta la valenza ed il ruolo nevralgico e pedagogico che sa svolgere il teatro nella costrizione, nel quotidiano del carcere.
Chissà se anche questa rappresentazione è riuscita a contagiare e ad amalgamare le nostre due realtà, ad assottigliare le nostre cosi diverse condizioni sociali, grazie al teatro, all'arte e a chi naturalmente ci crede.

Alberto Finessi

INTERNAZIONALE

RIATTERRA SUL NOSTRO MICROCOSMO

Secondo appuntamento con uno degli eventi più "in" nel calendario culturale della nostra città estense"

A distanza di un anno-in occasione della sua 9^ edizione-risale il sipario della sala polivalente del teatro della Casa Circondariale di Ferrara, sull'"INTERNAZIONALE".

Un'edizione-maratona scontatamente ricca di spunti, argomenti e proposte che una redazione di illustri e titolati giornalisti-tra i quali Gad Lerner, Serena Dandini, Bianca Berlinguer - nei tre giorni della kermesse Ferrarese ha trattato e discusso; temi - come quello dell'incontrollata invasione dei migranti e delle sue barriere, ad una più equa ridistribuzione del cibo, alle grandi sfide internazionali e al discutibile ruolo dell'Europa – sui quali ci si è confrontati, interrogati e sbilanciati, con appuntamenti e dibattiti dislocati in 23 location, per un totale di 250 ore di programmazione, mentre sono state ben 44 le testate giornalistiche rappresentate in questo significativo festival dell'informazione.

Erano le 8.30 quando il nostro maestro – regista del Teatro Nucleo di Ferrara , nonché fondatore insieme all' eclettico Andrea Amaducci – suo fedelissimo discepolo, e all'insostituibile vidiomaker Marinella Resigno - varcano le mura del nostro carcere per accendere i riflettori ed alzare il sipario su" Me che libero nacqui al carcer danno" opera liberamente tratta dalla Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso che che rievoca il cruente e struggente duello tra Tancredi e Clorinda e così in una sala gremita di detenuti e rapresentanti delle istituzioni esterne ed interne capeggiate dalla nostra Commissaria Lisa Brianese e la sua inseparabile spalla dott. Ssa Analisa Gadaleda, come da copione alle 10.00 – minuto più, minuto meno - i detenuti dell'" Arginone" si mettono in gioco e si calano nei loro ruoli, di attori, di musicanti, con le loro emozioni, con la paura di chi può sbagliare, ma consapevoli che anche nella vita ristretta si può osare, si può cambiare la propia indole,rieducare la propria morale.

E' stato una lavoro duro e minuzioso, un copione di sedici ottave, che tratta l'ssedio storico a Gerusalemme avvenuto nel 1099-in occasione della 1^crociata - e dei suoi mitici personaggi, puntando la lente e l'intenso impegno, profuso per mesi e mesi dai detenuti - attori sul duello cruente e struggente tra la supremazia fisica di tancredi e l'energica femminile fierezza di Clorinda, tra un cieco amore cristiano ed un tormentato ed insanguinato amore pagano; un duello, un dramma che titiç con caparbia ed abnegazione mnemonica ha recitato abilmente nella suggestività delle luci volutamente soffuse, della nostra sala laboratorio, insieme alla curata mimica interpretativa di Kalanis e Peter, sostenuti con talentuosa professionalità da Fantoni Mario e Federico - alle chitarre- dalle percussioni di Pavani e dal soffio delicato e suadente del flauto di Andrea A. A dare ancora più enfasi e smalto all' opera, ci pensa Battista con la sua voce, ora possente, ora delicata che il parterre degli invitati e la stessa platea non può igniorare, lasciandosi coinvolgere emotivamente e fisicamente da un sentito ed accorato battito di mani.

E dulcis in fundo, la ciliegina sulla torta non si fa attendere e sul palco approdano anche ALBERTO e Desmond che con brani del loro reportorio anni ' 60 e con alcuni inediti ben ritmati, con una "Io son tasso, io son tasso" - rivisitazione a tema della mitica "je son pazzo" dell indimenticabile Pino Daniele - chiudono un' altra prova, un'altra scommessa che i detenuti attori e musici del laboratorio teatrale dell'" Arginone" hanno vinto in occasione di questo annuale appuntamento che proieta Ferrara, come città di cultura, di storia ed informazione, e contestualmente afferma e consolida un'indubbia ed abnegata sete di riscatto , di chi ristretto vuole chiudere - una volta per tutte -una pagina buia della propria esistenza: il teatro è anche questo!!!

Alberto Finessi

TORQUATO TASSO: IL PRIGIONIERO DI FERRARA

di Giacomo Profilo

Sono detenuto nella casa circondariale di Ferrara, ho scoperto che quì tutti gli orologi segnano la stessa ora... quindi, per scacciare l'ozio ho scritto una commedia, in essa racconto la prigionia di Torquato Tasso detenuto nelle carceri ferraresi ove, il potere del Duca Alfondo d'Este lo tiene incarcerato.

Torquato Tasso: nel 1^ si porta in scena la sua detenzione al Sant'Anna nella cella del 1579 si potrà scoprire che è vittima degli intrighi di corte, delle calunnie ed'è incapace di adattarsi alle regole di una detenzione che ritiene ingiusta. Storia di un uomo vinto, nonostante il clamoroso successo del poema Gerusalemme Liberata; è un uomo sconfitto, soffocato da una società dogmatica, ostile e feroce; siamo nel 1579.
Mentre, nel II° atto, il protagonista vive la realtà contemporanea 2014/15, che in parte assomiglia a quella del Tasso, sui piatti della bilancia della giustizia la commedia pone la vita di un prigioniero contemporaneo che si intreccia con quella del Tasso, e sono sempre le ingiustizie a farla da padrona nella vita di ogni uomo in ogni epoca... le manifestazione del potere; sono senza tempo nel 2015?
Ingiustizia senza tempo??? Si! Lo di ce Quolet nella sacra Bibbia, ed'è sempre secondo Quoèlet che introduce questa storia, con la interferenza dell'insegnamento della Bibbia. Questa commedia, appunto con brani biblici innescati nel pensiero del Tasso, vuole affermare che tutto ha un senso nel teatro e quindi, nella vita del prigioniero. La commedia fa rivivere una realtà che appartiene al passato, ma può essere una realtà del nostro tempo pone interrogativi allo spettatore come: l'ingiustizia del 2015 può essere similare a quella del Tasso del 1579???
Teatro culturale, nel carcere di Ferrara? Si! Ove sono rinchiusi uomini impuri, drogati, ladri, mafiosi, che hanno praticato il male, ma lo hanno subito, per affermare che si vive una realtà innescata nel passato. Si scoprirà scoprirà che per il carcerato l'iniquità è sempre la stessa.... la sua esistenza all'interno di un carcere, scuola di raffinata malvagità, lo porta a vendere la sua vita ai carcerieri o malavitosi che lo ricattano in continuazione.

IV° SCENA DI CLORINDA
Tasso è sul letto, non dorme... è inquieto ... prende dei fogli ... sparsi un po' per la cella e sul capezzale del letto,.li ripone.. li riprende è un gesto che ripete tre volte, poi, si addormenta sul tavolo.. un fumo bianco invade la cella e compare l'Angelo, ha in mano una spada ed un elmo da guerriero saraceno, dopo aver fatto qualche giro di danza si posiziona davanti alla finestra (musica), entra l'uomo con il Saio si posiziona sotto la finestra a destra guardando la scena, ha il capo chino braccia conserte. Entra subito dopo una bella donna, è una guerriera saracena ha le insegne di Aladino, si avvicina al Tassso...

Clorinda: Torquato! Sono una guerriera Persiana.. ho aiutato Aladino e ho ricacciato i cristiani favorita dalla tempesta.. anche se mi sono battuta con valore...sono rimasta ferita.. ma ho ferito Goffredo.... e ho proposto ad Aladino di dar fuoco alla torre dei cristiani...per vincere la battaglia...Ma (va su e giù, si ferma e dice) non ho capito cosa volesse dire il vecchio Arsete.. che mi ha scongiurato di non bruciare la torre per la natura delle mie origini.. cosa ha voluto dirmi?
Tasso: (si è svegliato ascolta Clorinda con attenzione e dice): Tu Clorinda il tuo destino è nelle mani del fato! TANCREDI è il giudice..
Clorinda: Tancredi?!? Ma egli mi ama!
Tasso: Clorinda... l'amore che lui nutre per te.. non è principio un di vita.. L'amore è sofferenza.. lascia sempre cicatrici.. Clorinda, mia cara Clorinda, il destino ti aspetta.. forse è anche colpa delle tue origini..
Clorinda: (adombrata) le mie origini? Un amore per Tancredi negato dal fato!?! Ma cosa tu dici Torquato!
Tasso: l'amore... tu non ne hai diritto... se una guerriera di Aladino ... non cercare le tue origini non cercare l'amore... perchè non lo troverai.!
Clorinda: (punta l'indice contro Tasso con il braccio teso) Tu conosci le mie origini vero?.. conosci il mio Fato?!?
Tasso: non posso darti risposte!
Clorinda: allora è vero quello che mi ha raccontato in il vecchio Arsete!?! Dimmi... qual'è il mio destino? Io non amerò Tancredi?
Tasso: Clorinda... non cercare le tue origini... tu sei ancora al servizio di Aladino!
Clorinda: non ti capisco..cosa hai voluto dire? Tu conosci le mie origini vero? Quali sono.?. Non tacere... Raccontami Torquato!!!
Tasso: ti ho già detto (scuote la testa) non so! Non ho risposte da darti ma.. non cercare l'amore.. perché non lo troverai!
Clorinda: nello stesso modo è il mio ruolo? Senza amore? Come sarà la mia vita! Se amo implicherei la morte!?! (si innervosisce per le mancate risposte) Tu! Conosci le mie origini e non vuoi rivelarmele? Tu hai già previsto la mia morte? Tu hai deciso che non devo amare? Perchè...?
Tasso: Clorinda, l'amore assoluto non esiste...e solo il bene che l'individuo vuole dall'altro sesso... ma sconvolto dai sensi... raggiunge il suo scopo.. e viene confuso con l'Amore!
Clorinda: (congiunge le m,ami in segno di preghiera si inginocchia) Ti prego..Tasso... modifica l'ordine del tuo poema..!
Tasso: (si alza va su e giù per la cella), Non posso! Lasciami stare! Non posso modificare il fato.. tu sei il prologo del poema.. è la forza divina (stringe il pugno) che ha guidato la mia mano.. è Dio che mi ha ispirato... e lui che m'impone il tuo problema, le tue pene d'amore.... non posso eliminare nulla.. Dio stesso... se volesse non può cambiare le sofferenze d'amore... è una condizione della Vita.
Clorinda: Non puoi?! (si gira la musica si alza) perché questa sorte?! Il mio nemico s'impadronerà del mio cuore? Ed'io non potrò amare?
Tasso: No! S'impadronerà solo del tuo cuore..! Vai! Lo so che la sofferenza non è sempre meritata.. Vai!! Clorinda è incontrerai il tuo amore (gesticola stendendo il braccio volta il capo a destra per non guardarla) Vai!
Clorinda abbassa la testa, va al centro del palco, la musica si alza è drammatica... L'angelo gli va incontro sono di fronte si guardano in silenzio come se parlassero..
Clorinda: chi sei?

Angelo: sono Malakhim, messaggero del disegno di Dio...
Clorinda: sei un messaggero di Dio??! Qual'è il suo disegno per me?1?
Angelo: tu... incontrandomi (gesticola) parlandomi... si compie il disegno salvifico di Yhvèn – in paradisum decucant te angeli...
Clorinda: non capisco... ma è importante per le mie origini cristiane... che Dio sa dove vado..!
Angelo: tieni..li porge l'elmo e la spada, poi, le prende la mano e la conduce sul fondo del palco dove di trovava prima...si fermano con le spalle verso il pubblico... aspettano.. in silenzio ... entra TRACREDI.....
La Commedia, Continua con la scena del drammatico duello: Tancredi-Clorinda...

GIOVAN BATTISTA "GIBÌ" FABBRI
FERRARA NON TI DIMENTICHERÀ FACILMENTE

"Ferrara ha perso un pezzo della propria storia, un irriducibile alfiere del nostro calcio estense,unrivoluzionario, un pioniere del "calcio moderno"; i figli Elena, Giorgio e Giulio ringraziano tutte le numerose persone che con telegrammi ed attraverso i social network hanno voluto essere vicino al lutto, per l'inquantificabile perdita " del loro caro papà "

Mercoledì 3 giugno u. s., alla veneranda età di 89 anni si è spento Giovan Battista Fabbri, un po' anarchico, un po' profeta, un po' burbero, un po' maestro d'orchestra di una Spal che non scorderà mai il suo più rappresentativo allenatore, colui che seppe regalare a Ferrara e ai suoi tifosi momenti e campionati entrati ormai nella leggenda del calcio ferrarese, le esequie di Gibì – nato a Poggetto di S. Pietro in Casale (BO), l' 8.3.1926 – sono state ospitate ed esposte presso la chiesetta di don Umberto Poli, a Chiesuol del Fosso (FE).

Facente parte di una famiglia numerosa di otto figli, garzone nella bottega paterna, ha sempre tirato calci al pallone, lo chiamavano "al Brusaerba del Poggetto", prima da giocatore – ha disputato una settantina di partite – per poi abbandonare il rettangolo di gioco ed intraprendere la carriera di allenatore.
Negli anni '60 parlava già di "calcio totale" e dopo il monopolio del "catenaccio" dei mitici Herrera e Trapattoni, nel 1977 riuscì con la sua filosofia rivoluzionaria, ad essere l'antesignano ed il precursore di quel bel calcio che in quegli anni contribuì a portare ad un passo dallo scudetto il L.Vicenza: Gibì asseriva che nel suo calcio c'era un po' di Olanda, di Belgio, d'Italia e di Cecoslovacchia, che un difensore puo'' diventare anche attaccante e viceversa: un calcio, che oggi si etichetterebbe come un calcio "a tutto tondo".

Paolo Rossi "Pablito" il goleador dei mondiali – vinti dalla nostra nazionale nel 1982 -, alla notizia della sua morte ha dichiarato: "lo consideravo come un secondo padre, un tecnico che ha scoperto di me la vera vena dell'attaccante, del centravanti; nel Lanerossi Vicenza mi ha insegnato l'umiltà e che se nel tuo mestiere ci metti passione, si possono raggiungere obbiettivi e traguardi quasi insperati, quasi irraggiungibili"; resta storico, a Vicenza il secondo posto, dietro la Juventus.

Sono sicuramente famose le sue grigliate con i giocatori a fine partita, per stemperare e sdrammatizzare con filosofia anche un sconfitta – come la mancata promozione con il Bologna, nell''87.

Il suo curriculum annovera ben 34 panchine differenti ed i giocatori lo ricordano per la sua umanità, per quei neologismi, quegli pseudonimi - che facevano spanciare dal ridere – ma soprattutto per quel suo sorriso con il quale, sotto la sua direzione – entravano in campo e partendo da questo caratteristico profilo che giocatori come Brescia, Torchia e Mangoni hanno pensato d'intitolargli il Centro Sportivo di via Copparo, a colui che porto' in campo la più bella Spal di tutti i tempi.

Come si puo' dimenticare lo spareggio della Spal a Verona, con la Solbiatese con diecimila spallini al seguito, che nel 1991 gli valse la risalita dalla C2 alla C1, per poi risalire inesorabile nel 1992, macinando grande calcio, con gli irriducibili Fabbri, Brescia, Zamuner E Paramatti, anche la vetta della serie B.

lo ricordiamo altresì, per le innumerevoli partecipazioni come testimonial del nostro calcio ferrarese in tante occasioni ed in tante manifestazioni a sfondo umano, a sfondo sociale e noi dell'Astrolabio non possiamo scordare quella spiritosa ed originale intervista – pubblicata sul n.1 / 2012, del nostro periodico – che "a distanza" gli proponemmo e alla quale lui, il mitico Gibì rispose puntuale e solerte, con grande sensibilità e paterna empatia.

Nella speranza di essere stati esaustivi nel ripercorrere fedelmente i tratti salienti e più significativi della vita di un uomo esempio per tanti, di rettitudine e lungimiranza – specialmente per le nuove generazioni – che anche la nostra redazione ha voluto portare il proprio contributo e all'unisono con i detenuti dell'"Arginone" salutarlo: con un ideale ed accorato...
"ciao Gibì". . .

BAR-ZELLETTE

Un uomo dal medico:- Dottore, si ricorda di quando, un anno fa, mi ha detto che se volevo guarire dai reumatismi dovevo evitare l'umidità ?
si, certo, me lo ricordo benissimo.....
bene, adesso sono guarito, pensa che possa ricominciare a lavarmi ?

Sai che cosa fa un maiale innamorato ?
mha... non saprei.
Il prosciutto cotto!

Una zingara, vedendo un tale che cammina pensieroso lungo il marciapiedi: lei ha dei problemi, posso leggerle il futuro?
Grazie... come se le cava con il passato? Non riesco più a ricordare dove ho parcheggiato l'auto !!

Un tale racconta:
Mi sento stressato, cosi ho letto un libero che sostiene che il migliore modo per raggiungere la pace interiore è finire ciò che si è iniziato.
e allora cosa hai fatto?
Per ora ho finito una barretta di cioccolato, una bottiglia di vino, un sacchetto di patatine e sei lattine di birra, e mi sento meglio....

Due amiche:
hai saputo di chiara? Sono tre mesi che segue una dieta a base di banane e noci di cocco.
Ed è dimagrita ?
Non tanto, in compenso dovresti vedere con quale agilità salta da un albero all'altro !!

VIVERCI

Faccio la galera , ma che cos'è la realtà
che mi sento la mancanza , della mia famiglia.
La mia moglie che non posso , abbracciare o bacià
e per i miei piccoli figli , a cui manca il papà .
Gli amici che sono li fuori,sentono la tua mancanza
ma non gli frega più niente,quando sono in vacanza
allora faccio amicizia , con della gente qui dentro
ma è come una candela,basta un soffio e dopo è spento
conoscendo tanta gente , che domani non ce né
e guardando qui intorno , alla fine c'è solo tè
avendo tanto tempo , ma il tempo non ferma mai
ogni mese ogni anno , la tua vita passerai
ogni giorno vedo la luce , di ogni nuovo giorno
ma alla fine è sempre uguale , i quattro muri qui intorno
oggi faccio qualcosa , che non ho mai fatto prima
per cercare qualcosa di nuovo , e sollevare la mia stima
ma a cosa serve , una laurea o un lavoro
che quando sono fuori, chissà che cosa trovo
allora prego un po' Dio , chissà se può servir
ma non essendo credente, non credo che vuol sentir
che cosa posso fare, per cambiare la mia routine
non voglio guardare la tv, come un piccolo bambin
qualche volta mi sento male, e ho voglia di stare solo
chiudendo un po' gli occhi, e viaggiare come Marco Polo
chiedo solo un po' di rispetto, e un po' di dignità
ma dentro ogni carcere, neanche questa te la dà
la speranza di un permesso, o di un po' di normalità
ma quella avrò soltanto, quando mi metti in libertà.

DES

PER UN CARCERE MIGLIORE

Vi siete mai sentiti soli, impotenti ,e quante volte in un discorso si finisce col dire:tanto io non ci posso fare niente, mettermi solo contro il sistema,sarebbe solo peggiorare la mia situazione.
Questo è il punto SOLO . Quante volte in quella poca galera che ho fatto "PER FORTUNA NON PER BRAVITU" ,se vado io a chiedere chiarimenti all'ispettore mi ride in faccia, o mi potrebbe anche rispondere ma tu chi sei ? O dove pensi di essere?
E succede anche, ma perchè devo espormi io, chi me lo fa fare ,me ne frego e vado avanti ce ne sono mille di ragioni, i 75 giorni,i 45 giorni ,i permessi, il lavoro, l'affidamento,la relazione.
A dimenticavo c'è un'altro fattore molto importante il MENEFREGHISMO ,fin chè il problema non mi tocca direttamente cosa mi frega.Allora cosa ho fatto? Ho fatto un sogno:
Ho sognato una sezione accogliente, persone vere che ti chiedevano se avevi bisogno di qualcosa e sentivi che ti erano vicine. Sempre in questo sogno c'erano 5 o 6 persone i più anziani parlo di periodo carcerario, e ti spiegavano il funzionamento di questo gruppo di persone chiamata SEZIONE ,e ti dicevano da subito che bisognava essere uniti perche' proprio nelle avversità della vita per avere forza bisogna essere uniti.

P. Menighini

LO SAI CHE ?

NELLA STORIA DEL CALCIO, LE MAGLIE DEI GIOCATORI NON SONO SEMPRE STATE NUMERATE.
L'IDEA DI CUCIRE UN NUMERO SULLA DIVISA NACQUE NEL 1928 DA HERBERT CHAPMAN, MANAGER DI UNA SQUADRA INGLESE.
I GIOCATORI DELLA SQUADRA DI CASA AVEVANO NUMERI DAL 1 AL 11,MENTRE GLI OSPITI DAL 12 AL 22.
SOLO DAL 1993 OGNI GIOCATORE PUÒ SCEGLIERE A PROPRIO PIACIMENTO UN NUMERO DA 1 A 99.

I CARTELLINI ROSSI E GIALLO SONO STATI INVENTATI DALL'ARBITRO DI CALCIO INGLESE KEN ASTON NEL 1970.
PER OVVIARE AI PROBLEMI COMUNICATIVI TRA ARBITRI E GIOCATORI DI NAZIONALITÀ DIVERSE, DECISE DI CREARE UN METODO UNIVERSALE PER DICHIARARE ESPULSI E AMMONITI IN UN PARTITA, COSI, UN GIORNO, DAVANTI A UN SEMAFORO, EBBE L'ILLUMINAZIONE!!

DES

ASPETTARE

Aspettare, attendere, pazientare. Parole comuni, no? Chi non ha mai aspettato nella vita? Tutto normale, la coda alle poste, la fila in banca, l'attesa al ristorante, i figli non rincasano, la fidanzata in ritardo, il treno non arriva, l'aereo che non parte, il parcheggio che non trovi, il traffico bloccato, la cena non è pronta, tutto normale, no...?? A volte penso, che fortuna hanno i carcerati!! Quelli non muoiono certo stressati, saranno chiusi si,ma per loro almeno tutto è pronto,tutto servito. Che pacchia!! Mangiano, bevono, fumano, dormono, guardano la tv, giocano a carte,vanno all'aria oppure al campo sportivo, a scuola o a teatro, in palestra, all'emporio, qualcuno in infermeria, in biblioteca, dal prete, dall'avvocato, a colloquio, in chiesa, in "matricola", in tribunale, che bella giornata! piena, scorrevole, senza problemi. Devono solo scegliere.

Sono le ore 6

Sono sveglio, ho fame,ma devo aspettare, il caffèlatte passa dopo le otto. Dovrei andare in bagno ma c'è il mio compagno di cella, bisogna attendere. E arrivato il latte, ma devo aspettare l'infermeria (la medicina devo prenderla prima dei pasti) ho mangiato, stò aspettando che aprano le celle per farmi una doccia, con il caldo che fa, durante tutta la notte, sudiamo come animali, hanno aperto ma c'è la fila, bisogna attendere. Ora sono pronto per scendere all'aria, ma l'assistente sta parlando, bisogna aspettare. Sono sceso, ma il cancello in fondo alle scale è chiuso,aspetto il mio turno. All'aria un 'ora passa in fretta e io devo andare all'emporio. Bisogna aspettare che chiamino, hanno chiamato,ora tutti in fila e paziente, finalmente posso salire, ma il cancello è chiuso. Aspetto che mi vedano. Hanno aperto, salgo ma anche il cancello delle sezione è chiuso, aspetto che mi aprano. Eccomi di nuovo in cella. Vado a lavare i piatti, ma stanno lavando i panni, aspetto. Fatto,ora devo lavare i panni, ma è occupato, stanno lavando i piati, attendo. Eccomi qua, è l'ora del pranzo, ma bisogna aspettare, hanno incominciato dall'altra parte delle sezione, c'è sono ventisei celle, la mia è l'ultima, paziento, ora è chiuso per la conta, aspetto che aprano, mi chiamano: Guerzoni dall'avvocato, mio Dio, no!! Mi preparo e aspetto l'assistente, mi apre,ma ci sono altri quattro cancelli tra me e l'avvocato, tutti chiusi, e per ognuno bisogna aspettare. Sono arrivato, buongiorno Guerzoni, l'avvocato è per strada,si accomodi attenda. Fatto, posso andare, e già penso ai quattro cancelli che devo aspettare, pazienza, ora sono in cella e aspetto la cena, poi bisogna attendere il carrello dell'infermeria e infine aspettare la battitura. E finita, posso mettermi a letto,ma ho paura di stendermi, perché so che aspetterò il mattino,che inizierà, attendendo con pazienza la sera.

Ma che bella giornata!!piena,scorrevole che fortuna essere qua, una vera pacchia!

G.P. Guerzoni

And a woman who held a babe against her bosom said, speak to us of children.
And he said:
Your children are not your children.
They are the sons and daughters of life's longing for itself.
They come through you but not from you,
And though they are with you yet they belong not to you.
You may give them your love but not your thoughts,
For they have their own thoughts.
You may house their bodies but not their souls,
For their souls dwell in the house of tomorrow,which you can not visit, not even in your dreams.
You may strive to be like them,but seek not to make them like.
For life goes not backward nor tarries with yesterday.
You are the bows from wich your children as living arrows are sent forth.
The archer sees the mark upon the path
of the infinite,and He bends you with His
might that His arrows may go swift and far.
Let your bending in the archer' hand
be for gladness;
For even as He loves the arrow that flies,
so He loves also the bow that is stable.

G. KHALIL GIBRAN
poet, philosopher, artist and writer.
(1883 - 1931)
Lebanon Usa
A poem chosen by Jendari. H.

NO STRESS, NO PARTY!

Siamo schiavi di noi syessi, delle nostre abitudini, delle nostre manie; sempre in competizione, siamo convinti non esiste energia, senza compromettere il nostro equilibrio, la nostra salute, il nostro benessere.

Dal significato della parola strees che recita " qualunque condizione fisica, psichica che esercitando uno stimolo dannoso sul nostro organismo, ne provoca la reazione trasformandosi spesso in tensione nervosa, emotiva, in logorio", prendiamo spunto per fare quadrato sulle risposte che il nostro organismo e noi stessi possiamo dare a questa alchimistica patologia, che inesorabilmente miete vittime a tutti i livelli, ad ogni strato sociale, compresa la nostra realtà, che non si sottrae a restrizioni e "mal di pancia", ad una quotidiana ripetitività, ad inevitabili convivenze coatte e ad invivibili condivisioni.

Il nostro organismo si ribella – nella maggioranza dei casi – spianando la strada inizialmente ad un'improvvisa accelerazione del nostro battito cardiaco, della respirazione, un incremento della glicemia e della traspirazione, in un rallentamento della digestione e conseguente dilatazione delle pupille e se ci sarà resistenza dopo questa fase potremmo anche entrare nel tunnel dell'esaurimento, con conseguente perdita d'energia ed in un inevitabile stato di depressione che in casi estremi può portare anche al decesso.

Tra le malattie da stress più ricorrenti ricordiamo l'asma, le ulcere gastriche, l'ipertensione ed il mal di schiena, mentre tra le cause e le concause primeggiano le tensioni collegate fortemente ad eventi significativi e traumatizzanti della nostra vita, come la perdita del lavoro, la separazione, il divorzio, la morte del proprio partner, la carcerazione, una malattia, ma anche il mutamento delle nostre abitudini, il cambio di occupazione, l'insufficiente tempo dedicato al sonno ecc. ecc.

COME VINCERE LO STRESS

Intanto identificando le nostre tensioni, le frizioni ed i nostri stati d'animo, a volte anche creati da uno scontato, banale, ma rumoroso sciacquone del nostro vicino, dallo strapotere di un nostro superiore, per non parlare dell'antipatia del nostro collega di lavoro, tutto cio' può spesso rattristirci e crearci il classico "mal di stomaco" o "mal di pancia", preludio ed anticamera di questa diffusa patologia dei nostri tempi moderni.

Conviene fare l'identikid del problema, localizzarlo e focalizzare la nostra condizione – prima di somatizzare i suoi effetti collaterali – come prima importante ed efficace risposta per risolverlo e metterlo da parte; essere sulla buona strada aumenta certamente le probabilità per estirpare alla radice un sindrome o la causa di un problema altrimenti – se a stadi avanzati – non più debellabile e di difficile risoluzione.

Nel mirino dello stress, ci sono proprio tutti, da chi dedica troppo tempo al proprio lavoro, a chi si isola ed annovera socialmente poche amicizie, ma non vi si sottrae neppure coloro – addetti ai lavori, chiamati "dell'aiuto" - come psicologi, medici, preti sociologi: c'è né per tutti!!!!

Non sottostimiamo mai le nostre emozioni, ogni campanello d'allarme può rivelarsi l'inizio di un pericoloso processo che può riversarsi irremediabilmente nella famosa "sindrome di Burnout", cioè dell'esaurito che ci costringe "volere o volare" a creare e a razionalizzare in forma di gerarchia il nostro tempo, dedicandone di più al nostro riposo, alla nostra persona. E' difficile pensare ad una scaletta o gerarchia sul nostro microcosmo – sul "pianeta carcere" - ma se vogliamo dribblare qualsiasi sindrome o " mal di pancia ", dobbiamo organizzare il nostro tempo, creare un piano d'impegno e di interessi, capaci di colmare e sconfiggere l'ozio e l'apatia, vere fonti e cause di stress e di depressione – parenti di queste mura – allargare le nostre conoscenze, i nostri orizzonti, con idee e progetti, si può: come diceva il carissimo e volitivo Beppe - amico di merende - "volere è potere".

Altra con causa di malessere psicofisico è da addebitare alla qualità del sonno e a quella dell' alimentazione; il riposo ed il cibo sono componenti intrascurabili che possono fare la differenza e dare più smalto e vigore al nostro benessere, alla nostra vita.

In ultima analisi non dimentichiamo quello che ci consiglia il Centro RIZA di Medicina Naturale di Milano: "imparare a stare con se stessi, a guardarsi dentro significa attivare le risorse interiori, le energie primordiali che sono il nostro tesoro più prezioso" e secondo il pensiero di Famiglia Cristiana " per amare l'altro, io debbo prima accettare, amare e conoscere e (ritrovare) me stesso, bisogna uscire dalla prigionia invisibile delle nostre ansie, delle nostre paure, da una sopravvivenza che non ci fa partecipare alla nostra vita"; dobbiamo usare la consapevolezza nel pensare che la solitudine non è malinconia: un uomo solo è sempre in buona compagnia.

TERAPIA

Possiamo agire sui sintomi – come nel caso dell' ipertensione – con farmaci mirati, mentre invece se vogliamo rimuovere le cause generative è consigliabile affidarci a tecniche come lo yoga, la meditazione o il training autogeno che non hanno controindicazioni sul nostro organismo e possono – integrate ad un profondo cambiamento del nostro stile di vita o ad un netto cambiamento d'occupazione – essere di sostegno psicologico e diventare un'efficace e risolutiva terapia.

Con questi consigli e concetti di vita speriamo senza pretese, ne facili decaloghi di comportamento, di aver fatto luce e contribuito ad affrontare meglio un problema che se sottovalutato, può diventare il crocevia di tante patologie, di tanti "mal di pancia", habituè tra queste comuni mura.

a cura di Alberto Finessi

PARTECIPA PER RESISTERE

SCRIVI TU

IMPARERAI ANCHE AD USARE IL COMPUTER

TUTTI POSSONO SCRIVERE SU ASTROLABIO, VIENI A LAVORARE IN REDAZIONE!